

VACCINO VARICELLA

Quale malattia previene?

La **varicella** è una malattia infettiva acuta, molto contagiosa, causata da un virus, che si manifesta con la comparsa di macchioline sulla pelle e sulle mucose che si trasformano rapidamente in vescicole e croste.

La malattia è in genere lieve, ma in alcuni casi si possono verificare complicanze come piastrinopenia (riduzione delle piastrine nel sangue), polmonite, encefalite (infezione del cervello). Le persone con grave riduzione delle difese immunitarie hanno un maggior rischio di complicanze anche in forma grave. Se contratta in gravidanza la varicella può essere pericolosa per il nascituro.

Talvolta il virus può rimanere nascosto nell'individuo che ha avuto la varicella e può riattivarsi successivamente a distanza di anni provocando l'herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio).

La trasmissione della malattia avviene tramite le goccioline di saliva e per contatto diretto con le vescicole.

Quali sono le caratteristiche del vaccino?

Il vaccino è costituito da virus vivo attenuato. Il vaccino conferisce ai bambini e agli adulti sani una buona protezione.

Come si somministra?

Viene somministrato per via sottocutanea o intramuscolare. Il vaccino può essere co-somministrato con altri vaccini coerentemente con le regole di somministrazione specifiche dei vaccini vivi attenuati.

Per chi è indicata questa vaccinazione?

Il vaccino è obbligatorio a partire dai nati dal 2017 e raccomandato in presenza di specifiche condizioni di rischio:

- leucemie in fase di remissione
- infezione da HIV in stadio non avanzato
- malattie croniche dei reni
- candidati a trapianto
- conviventi di soggetti con grave deficit del sistema immunitario
- altre indicazioni come da Piano Nazionale e Regionale di Prevenzione Vaccinale vigente.

È inoltre consigliato alle donne in età fertile che non hanno fatto la malattia.

Sono previste due dosi.

In quali casi si deve rinviare la vaccinazione?

Come con altri vaccini, la somministrazione deve essere rimandata nei soggetti con malattie febbrili acute in atto o altri disturbi considerati clinicamente rilevanti dal medico ed evitare l'uso di aspirina (salicilati) nelle sei settimane successive alla vaccinazione.

In quali casi non si può fare la vaccinazione?

Non si può procedere con la vaccinazione nei seguenti casi:

- reazione allergica grave ad una dose precedente o ad un componente del vaccino.
- allergia alla neomicina.
- grave compromissione del sistema immunitario, come immunodepressione da farmaci, immunodeficienza congenita o acquisita, recente trapianto.

- somministrazione recente di prodotti derivati dal sangue. Non somministrare entro i 12 mesi di vita se la madre ha assunto nel 2° e 3° trimestre di gravidanza anticorpi **monoclonali** (es. infliximab o rituximab) e **proteine di fusione**, soprattutto anti-TNF.
- Non somministrare se in allattamento o entro 1 mese dalla fine dell'allattamento da madre che assume anticorpi monoclonali (es. infliximab o rituximab) e proteine di fusione, soprattutto anti-TNF.
- E' opportuno rimandare la vaccinazione in presenza di malattie acute febbrili o disturbi generali giudicati importanti dal medico, oppure in caso di terapia anti-virale o cortisonica a breve termine in atto.

La vaccinazione **non** deve essere somministrata in gravidanza e la stessa deve essere evitata per 1 mese successivo alla vaccinazione.

Quali sono i possibili effetti indesiderati?

Possono verificarsi effetti collaterali nella sede di iniezione: arrossamento, gonfiore e dolore e/o di tipo generale: febbre, irritabilità, sonnolenza.

Molto raramente possono verificarsi reazioni di maggiore entità quali febbre elevata (superiore a 39,5° C) o rash cutaneo simile alla varicella, diffuso a tutto il corpo, le persone non immuni devono evitare il contatto con le vescicole. In rari casi possono verificarsi anche disturbi del sistema vascolare e del sistema nervoso.

Possono verificarsi inoltre febbre anche di grado elevato con convulsioni, malessere, cefalea, artralgie, mialgie, vomito, diarrea, esantemi, disturbi delle vie aeree, irritabilità, pianto continuo od anomalo (di solito entro 48 – 72 ore).

Nella maggioranza dei casi questi effetti collaterali sono di lieve entità e durata.

Da 5 a 12 giorni dopo la vaccinazione possono verificarsi esantema varicelliforme modesto, febbre, ingrossamento dei linfonodi, gonfiore e dolore delle articolazioni (Breakthrough varicella): tuttavia a scopo precauzionale è sufficiente tenere coperte le parti interessate da esantema ed evitare il contatto diretto

Sono descritti eventi avversi riportati molto raramente, a seguito dell'uso commerciale e sulla base di segnalazioni spontanee della popolazione pertanto difficilmente stimabili in modo affidabile in termini di frequenza e di relazione causale all'esposizione al vaccino: vasculiti, disordini del sistema nervoso centrale e periferico, disordini della crasi ematica.

Nel caso in cui si manifestino effetti indesiderati di gravità superiore a quelli descritti, rivolgersi al proprio medico di fiducia.

Non si può escludere il verificarsi una reazione allergica grave (anafilassi) dopo somministrazione di qualsiasi vaccino pur essendo un evento eccezionale.

Cosa fare dopo la vaccinazione?

Rispettare un tempo di osservazione post-vaccinale come indicato dall'operatore sanitario. Di norma l'attesa dopo la vaccinazione è considerata sicura dopo 15-20 minuti, in casi specifici può essere richiesto un tempo superiore di osservazione.

Nei soggetti di età < 16 anni: evitare l'uso di ASPIRINA (SALICILATI) nelle 6 settimane successive alla vaccinazione.

Data di emissione 19/03/2025

Rif. DGR 3030 del 16/09/2024